

## **Valutazione dei rapporti di equilibrio tra superficie fogliare e fruttificazione per l'ottenimento di uve di qualità.**

### ***RISULTATI***

I risultati hanno messo in evidenza i limiti imposti da una ridotta struttura portante sui principali parametri vegeto-produttivi del Sangiovese nell'ambiente di coltura in cui si è operato (pianura fertile). In particolare, è emersa nell'anno 2000 l'influenza negativa delle cimature più drastiche effettuate negli anni precedenti (le piante sono state sottoposte a cimature differenziate fin dal 1998), il cui effetto ha comportato una riduzione della fertilità dei germogli, quindi della capacità produttiva e del numero di grappoli.

Risultati coerenti con l'entità delle produzioni si ottengono dalla lettura dei parametri qualitativi, ed emerge in particolare la buona accumulazione zuccherina della tesi con minore superficie elaborante in termini assoluti (22,5 °Brix). In realtà ciò si è determinato grazie alle bassissime produzioni ottenute (produzione teorica stimata sugli 80 q/ha). Un dato particolarmente interessante è invece quello delle piante assegnate alle tesi potate a 180 e 220 cm, da terra (parete vegetativa rispettivamente di 80 e 120 cm), che nonostante le elevate produzioni (stimate rispettivamente a circa 180 e 300 q/ha), sono riuscite, in media, a portare la concentrazione zuccherina fino a 22,2 e 21 °Brix, rispettivamente corrispondenti a 13,3 e 12,5° di alcol potenziale. Alla luce dei risultati ottenuti, appare evidente che l'altezza della palificazione deve essere tale da garantire, senza necessità di drastiche cimature, la formazione di una parete vegetativa non inferiore a 120 cm sopra il filo portante, al fine di mantenere non solo una adeguata qualità ma anche una produttività soddisfacente.